Perchè sia resa giustizia alle popolazioni vessate dagli speculatori

Oggi tutta la provincia di Agrigento è in sciopero

Agrigento resta

La tragedia nazionale dell'alluvione che ha colpito a morte tante province italiane, forse è stata accolta con un respiro di sollievo da alcuni mafiosi e democristiani speranzosi che — come accadde altre volte in passato — chiodo possa scacciare chiodo e le acque abbattutesi sulla Toscana e sul Veneto possano servire a cancellare un po' della frana di Agrigento.

Sarà bene, immediatamente, strappare costoro dall'incanto. La ferita inferta dalla frana di Agrigento non potrà essere rimarginata con delle scappatoie. Tanto più che, a ben guardare, alla radice della frana di Agrigento e alla radice della tragedia dell'alluvione si scoprono, (e nemmeno con tanta difficoltà) matrici comuni, fatte di responsabilità e irresponsabilità, di scelte sbagliate e volute. In sostanza di incapacità ad esercitare quel «buongoverno» di cui, oggi, tanto i cittadini di Agrigento quanto i lavoratori toscani e veneti pagano l'assenza. Certo: il male di Agrigento è di qualità peggiore nelle sue origini, perchè è tutto riferibile alla volontà proterva di un settore particolarmente corrotto e incapace della classe dirigente. Ma, è pur sempre un settore della stessa classe dirigente che, per motivi certo meno abietti ma con responsabilità altrettanto gravi, ha scelto anche per la Toscana e per il Veneto una politica di totale disinteresse per la salvezza del patrimonio nazionale minacciato da atavici squilibri di struttura.

Sia i danni provocati dal maltempo in Toscana e nel Veneto, sia i danni provocati dalla frana, hanno dunque messo allo scoperto responsabilità sulle quali, a nessuno, è lecito cercare di stendere un velo. Se lo mettano dunque bene in testa i ladri di Agrigento e i loro protettori. Non saranno salvati dall'alluvione. Da questa tragedia, semmai, deve uscire rafforzata la volontà di fare luce e pulizia, una volta per tutte: perchè il tarlo che rode e distrugge la terra italiana è politico e sociale e deve, senza debolezze, essere schiacciato comunque si presenti! Sia nelle vesti di governanti che sanno solo scegliere l'interesse privato in luogo di quello pubblico: sia nelle vesti abernanti di amministratori corrotti quanto protetti, tanto dalla mafia quanto dalla DC dell'on. Rumor.

E valga questo anche per quel direttore del Giornale d'Italia, *che, dopo aver cercato di proteggere i mafiosi di Agrigento, oggi vorrebbe che di fronte alla catastrofe toscana e veneta l'unico au dice fosse l'Ente Supremo. I giudici di ciò che accade in Italia sono gli italiani: se la metta in testa il «cattolico» Badano. Prenda lezioni, al meno, dall'Avvenire* d'Italia, *cattolico certo più di lui ma non per questo cieco davanti al fatto che dietro la tragedia toscana e veneta non c'è solo il segno misterioso della Provvidenza ma anche quello chiarissimo della disamministrazione governativa de democristiana.*

*

CGIL e CISL dirigono la lotta per la piena occupazione, i salari e una nuova politica economica - La DC scossa da violenti contrasti - La Torre: liquidare il governo regionale screditato e impotente

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

I lavoratori della provincia di Agrigento scenderanno domani in sciopero generale per reclamare giustizia per le vittime della frana, piena occupazione, salari adeguati e una svolta radicale nelle scelte di politica economica che hanno ridotto la Valle dei Templi alla miseria e alla rovina.

Il fatto che, per la prima volta, dopo il disastro del 19 luglio, per di più in un clima di pre-crisi regionale, e su una piattaforma programmatica molto avanzata, le organizzazioni della CGIL e della CISL si trovino oggi a fianco, nell'Agrigentino, per condurre la lotta (quella stessa che, già una settimana fa, aveva portato agli scioperi generali di Palma e di Licata) testimonia in modo eloquente del grado di maturazione cui sono giunti in Sicilia alcuni problemi chiave e del fatto che i nodi vengono al pettine su *test* politici molto qualificati: in questo caso, lo scandalo della frana.

E' in tale contesto di fermenti, di esasperazione di grandi masse contadine ed operaie, e di completa paralisi della iniziativa pubblica, che la Segreteria siciliana della CGIL, proprio alla vigilia dello sciopero, ha riproposto alla CISL la esigenza di estendere e di intensificare su scala regionale il processo unitario.

Del resto, la validità della iniziativa sindacale e della battaglia dell'opposizione di sinistra è stata pienamente confermata persino dal segretario regionale della DC, Verzotto, al Comitato regionale del suo partito. Come il presidente della Regione, Coniglio, aveva ammesso la completa impotenza politica e la degenerazione morale della Giunta tripartita, così infatti Verzotto si è visto costretto a confermare il clamoroso fallimento della politica economica del centro sinistra. Va bene che l'ammissione è stata fatta a fini strumentali per cercare di sanare la furibonda zuffa fra le correnti dc, esasperando a tal fine la politica antisocialista (PSI e PSDI hanno risposto affermando che «un chiarimento è ormai indilazionabile, anche a costo di passare attraverso la crisi del governo regionale»). Ma è anche vero che il carattere di controffensiva della manovra dc è fin troppo evidente, perchè non traspaia — come ha sottolineato stamane il compagno La Torre aprendo i lavori del Comitato regionale comunista — il tentativo di cambiar discorso per sfuggire alle conseguenze politiche degli scandali del regime. Non si tratta — ha detto il segretario regionale del PCI — di contrapporre, a scopo diversivo, il fallimento del governo sui temi fondamentali dello sviluppo economico sociale alla denuncia del sistema di potere corrotto e clientelare: c'è piuttosto un fallimento complessivo, ed occorre trarne tutte le conseguenze politiche; la maggioranza dc, invece, pur tra notevoli contrasti (la conclusione dei lavori del Comitato regionale dc ha confermato stanotte la aperta rottura fra dorotei e fanfaniani da un lato, sindacal-basisti, movimento giovanile e seguaci dell'ex presidente della Regione, D'Angelo, dall'altro) tenta il gioco dello scaricabarile verso i socialisti, giungendo alla minaccia, più o meno apertamente espressa, di sbarcarli dal governo regionale, come già i fanfaniani hanno fatto al Comune e alla Provincia di Palermo.

Da qui il richiamo, fatto da La Torre, ai socialisti unificati siciliani, di meditare sulle responsabilità che essi stessi si vanno assumendo: se non cominceranno, subito, a tirare concrete conclusioni da quello che sta avvenendo, se non metteranno in atto iniziative concrete e non semplici «minacce» verbali per respingere la manovra ricattatoria della DC, allora sarà purtroppo confermata la verità di quanto la stessa DC contesta ai socialisti, e cioè che essi temono, più di ogni altra cosa, di perdere, anche per un sol giorno, e per di più alla vigilia delle elezioni (giugno '67) il controllo delle leve del potere che si sono accaparrati.

Da qui la decisione dei comunisti siciliani di intensificare la battaglia a tutti i livelli per liquidare innanzitutto un governo regionale screditato e impotente. In questo senso, lo sciopero generale di domani ad Agrigento è l'indice della maturazione di condizioni favorevoli al dispiegarsi di una forte iniziativa unitaria.

g. f. p.

Massiccio sul nuovo partito il ricatto della DC

Difficoltà nel PSI-PSDI per l'attacco di Piccoli

Ultimi squallidi comizi di Rumor in Calabria — La «Voce Repubblicana» polemizza col vicesegretario della Democrazia Cristiana — Domani si riunisce la Direzione del partito unificato

La flebile risposta dell'*Avanti!* al clamoroso attacco sferrato contro il PSI-PSDI dal vicesegretario dc on. Piccoli — né, per quanto attutiti dalla lontananza, risultano meno pesanti quelli che l'on. Rumor va scaricando sull'alleato nel suo viaggio in Calabria — ha provocato non poche perplessità all'interno del partito unificato. Ci si domanda fra l'altro dove siano andate a finire le fiere assicurazioni date alla «Costituente» sul proposito del nuovo partito di avvalersi della sua maggior forza per ottenere un maggior «rispetto» da parte della DC. A nessuno è sfuggito infatti il senso della polemica di Piccoli e di quella di Rumor (nei suoi discorsi calabresi costui non ha mancato di inserire accenni sprezzanti nei confronti del PSI-PSDI); con essa, i dirigenti dorotei dicono a chiare lettere che la DC non tiene in conto alcuno le velleità del partito unificato, e che intende servirsi dell'argomento della cosiddetta «mancanza di alternative» al centro-sinistra, incautamente sbandierato dal PSI-PSDI e dal PRI, per tenere gli alleati ancor più sottomessi al proprio giogo.

Debole, del resto, è apparsa anche la reazione della *Voce repubblicana*, che si limita a sottolineare il «nervosismo» dell'on. Piccoli, mentre tutti sanno che le tesi del deputato trentino esprimono fedelmente una precisa impostazione politica della DC, e non sono affatto una invenzione personale. Nel suo corsivo, il giornale del PRI accusa tra l'altro il vicesegretario dc di aver contestato al Presidente della Repubblica «il diritto di interessarsi agli avvenimenti politici del Paese» e ai suoi collaboratori il diritto «ad avere una opinione e a testimoniarla partecipando alla vita politica in posizione di chiara responsabilità». Il riferimento riguarda il caso del ministro Malfatti, consigliere diplomatico del Quirinale, che è stato chiamato a far parte, recentemente, del Comitato centrale del PSI-PSDI.

Vista la risonanza della polemica dc, e gli echi che essa ha provocato, pare comunque difficile che la Direzione del nuovo partito, convocata per domani, non affronti questo problema: anche se i temi prevalenti della riunione sono di carattere organizzativo (direzione dell'*Avanti!*, cariche parlamentari, commissioni di lavoro, ecc). In merito, uno dei vicesegretari, l'on. Cariglia, ha dichiarato ieri che per l'organo di stampa del partito non è stato ancora definito l'assetto particolare, e che le decisioni di designare un ex-socialista alla presidenza del gruppo della Camera e un ex-socialdemocratico alla presidenza del gruppo del Senato prescindono «da qualsiasi personalizzazione». La scelta delle persone sarebbe cioè affidata ai gruppi; in realtà, sembra ormai già deciso che Ferri assuma la carica alla Camera e Lami-Starnuti a Palazzo Madama, avendo come «vicari» rispettivamente Ariosto e Vittorelli.

Frattanto l'on. Rumor ha concluso il suo clientelistico giro in Calabria con una serie di squallidi e impudenti discorsi anticomunisti a Rossano, Torre Melissa e in altre località: a riprova della profonda preoccupazione della DC per la grande forza e il grande prestigio che il PCI, nonostante tutte le provocazioni e le speculazioni tentate in questi ultimi tempi, seguita a mantenere tra quelle popolazioni.

m. gh.

Ricevimento a Villa Abamelek per l'anniversario della Rivoluzione d'ottobre

Il ricevimento offerto dall'ambasciatore dell'URSS Ryjov alla Villa Abamelek in occasione del 49. anniversario della Rivoluzione socialista di Ottobre e della nascita dello Stato sovietico, ha richiamato ieri sera una grande folla di personalità del mondo politico, diplomatico, culturale della capitale.

Erano presenti fra gli altri il ministro dell'Interno onorevole Tavian, e il sottosegretario agli Esteri on. Lupis per il governo, l'ambasciatore Corrias, capo del Cerimoniale del Quirinale, in rappresentanza della Presidenza della Repubblica.

Il PCI era rappresentato dal segretario generale compagno Luigi Longo e dai compagni Pajetta e Napolitano della Direzione. Numerosissimi i rappresentanti del mondo dell'arte e della cultura, tra i quali Renato Guttuso, Carlo Levi e Gillo Pontecorvo; al completo il Corpo diplomatico.

Delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi ospite del PCI

BELGRADO, 7.

Una delegazione del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi partirà mercoledì 9 novembre per l'Italia. La delegazione jugoslava, che visiterà l'Italia su invito del PCI è guidata da Veliho Vlahovic membro della presidenza del Comitato Centrale della Lega comunista.

Rinviato il convegno delle consigliere del PCI

Il Convegno delle consigliere comunali e provinciali comuniste, sessione dedicata al Centro Italia, già convocato a Firenze nei giorni 19 e 20 novembre 1966, vista la drammatica situazione creatasi a Firenze dopo lo straripamento dell'Arno, è stato rinviato. La data ed il luogo della nuova convocazione verranno comunicati al più presto.

Rallentato incremento del carovita

L'incremento dei prezzi nei primi nove mesi dell'anno risulta rallentato rispetto ai mesi scorsi, essendo aumentato del 2% in confronto allo stesso periodo del 1965. In settembre, c'è stata una diminuzione dello 0,3% rispetto ad agosto, e un aumento dello 0,5% rispetto al settembre dell'anno passato.

Iniziativa FIOM-FIM accolta dalla UILM

Rinviate di una settimana le lotte dei metallurgici

Decisioni simili assunte dai sindacati degli Enti locali, delle guardie di sanità e degli odontotecnici — Le trattative dei chimici e dei portuali

La FIOM e la FIM CISL hanno deciso il rinvio di una settimana del programma di lotte che avrebbe dovuto impegnare da ieri un milione e 200 mila metallurgici, a causa della grave situazione determinatasi nel Paese. Analoghe iniziative sono state assunte anche dai sindacati di altre categorie. FIOM e FIM CISL hanno così annunciato il loro passo: «La sciagura che con le alluvioni ha colpito intere regioni del nostro paese, la profonda giustificata emozione suscitata nei lavoratori e in tutti gli strati sociali, l'esigenza di facilitare l'opera immediata di solidarietà verso le popolazioni colpite con la partecipazione dei lavoratori stessi, hanno indotto le segreterie della FIOM e della FIM CISL a decidere il rinvio degli scioperi previsti per questa settimana, confermando invece il programma di azione previsto per la settimana prossima. La FIM-CISL e la FIOM — conclude il comunicato — invitano i metalmeccanici delle zone non colpite a sottoscrivere due ore da destinarsi al soccorso delle zone alluvionate. I sindacati provvederanno perché questi contributi siano utilizzati il più tempestivamente possibile per gli scopi ai quali sono destinati». A questa iniziativa ha più tardi aderito la UILM.

Pertanto il nuovo programma di lotta dei metallurgici delle aziende private e pubbliche sarà il seguente: dal 14 al 29 sarà attuato uno sciopero nazionale di otto ore e dodici ore di sciopero articolati; nella settimana successiva si avrà uno sciopero nazionale di otto ore e sedici ore di sciopero articolati. Le modalità degli scioperi della terza settimana verranno ulteriormente decise. Le lotte investiranno, com'è noto, aziende pubbliche e private.

La UILM aderirà solo alla prima settimana di scioperi e soltanto per le aziende private. La UILM ha poi voluto approfondire la divisione con FIOM e FIM, con le decisioni del suo Comitato centrale, conclusosi a Brescia. In un comunicato, infatti, rende noto che per quanto riguarda i metalmeccanici delle aziende pubbliche si ritiene di «continuare le trattative e invitare le altre organizzazioni a riprendere i contatti con la controparte», anche di fronte «alla dichiarata disponibilità dell'Intersind» (ma FIOM e FIM hanno invece rotto la trattativa per il rifiuto dell'Intersind di accogliere in modo soddisfacente tutte le rivendicazioni avanzate). Una posizione ancora più grave è stata presa dal CC della UILM sui metallurgici privati, avendo deciso di chiedere «al governo un intervento urgente per riportare le parti al tavolo delle trattative e tale intervento servirebbe solo a favorire la manovra dilazionatrice della Confindustria che ha più volte ribadito — in prima persona e attraverso i suoi giornali — posizioni intransigenti su una serie di importanti rivendicazioni, dai diritti alla contrattazione e ai salari».

Ieri, intanto, nel quadro delle lotte già preclamate, hanno scioperato a Milano i 300 mila metallurgici delle aziende private e pubbliche. Si è avuta una partecipazione complessivamente superiore a quella avutasi nella mattinata del 3. Ecco alcuni dati: CGE 90 per cento; Ercole Marelli 80; Magneti 85; Breda 90; Alfa Romeo di Milano 80; Alfa Romeo di Arese 85; Borletti 90. Durante lo sciopero si è tenuta una manifestazione nel salone dell'Umanitaria, gremito di centinaia di operai. Vi hanno partecipato quadri dirigenti, militanti, componenti degli organismi direttivi della FIOM e della FIM. Hanno parlato il segretario della FIOM Breschi e della FIM Carniti.

ENTI LOCALI — La grave situazione determinatasi nel Paese ha indotto i sindacati della CISL, CGIL e UIL a rinviare lo sciopero già proclamato per il 10 e 11 prossimi.

GUARDIE DI SANITA' — Anche i sindacati della CGIL e della CISL delle guardie di sanità hanno rinviato lo sciopero proclamato per il 10.

ODONTOTECNICI — Anche questa categoria ha rinviato gli scioperi proclamati.

CHIMICI — Si è svolta ieri una riunione tra sindacati e padroni per il contratto dei 200 mila chimici e farmaceutici. La trattativa è stata aggiornata al 16 e 17.

TESSILI — In base ai dati dell'ISCO il settore tessile, dove ferve la preparazione dei sindacati per l'inizio della battaglia contrattuale, è in netta ripresa. Per il settore cotoniero, in particolare, i dati si fermano a maggio ma sono assai significativi. I quantitativi di filati prodotti sono aumentati del 25% rispetto al periodo gennaio maggio 1965: l'incremento per i tessuti di cotone è stato pari al 19%. Gli indici della produzione industriale del settore cotoniero hanno fatto registrare una espansione del 23%. Sembra dunque superata la flessione manifestatasi nel '63: i padroni stessi, che in maggioranza l'anno scorso giudicavano negativamente lo stato della produzione, hanno invece quest'anno espresso ottimismo.

PORTUALI — Sono riprese le trattative per dare una regolamentazione organica e nazionale al rapporto di lavoro delle maestranze portuali.

E' morto il compagno sen. Vincenzo Milillo del PSIUP

E' morto ieri, nella sua abitazione, stroncato da un attacco cardiaco il compagno senatore Vincenzo Milillo del PSIUP. I funerali avranno luogo domani, alle ore 11, con partenza dalla casa dello scomparso, in via Cristoforo Colombo 185.

Il compagno Milillo era nato nel 1904 a San Nicandro di Bari. Prima di laurearsi in legge partecipò alle agitazioni del movimento studentesco antifascista; per la sua tenace attività fu costantemente sorvegliato dalla polizia fascista fin dal 1930. Nel 1943 fu denunciato per aver costituito un circolo socialista. Nello stesso anno s'impegnò totalmente nella riorganizzazione del PSI in Basilicata e il 25 aprile 1945 venne eletto segretario della federazione del PSI di Matera.

Nel 1948 fu eletto per la prima volta senatore nella circoscrizione di Matera; venne poi rieletto nel 1953 e nel 1963 in quella di Pescara. Nel gennaio del 1964, per continuare la sua battaglia per il socialismo uscì dal PSI e partecipò alla fondazione del PSIUP. Attualmente era membro del comitato direttivo del gruppo parlamentare del suo partito e della commissione agricoltura del Senato.

Il compagno sen. Umberto Terracini ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia dello scomparso: «Desolato improvvisa notizia dipartita carissimo Vincenzo, con mi legavano rapporti di profondo affetto e solidarietà ideale in vito, anche a nome del gruppo senatori comunisti, commosse condoglianze, inchinandomi alla memoria di un uomo integro, combattivo, tutto dedicato al servizio delle masse lavoratrici e della nazione democraticamente risorta». Numerose personalità, tra le quali il presidente del Senato, Cesare Merzagora, hanno espresso ai familiari del sen. Vincenzo Milillo il loro cordoglio.

Il posto lasciato vuoto a Palazzo Madama dalla morte del compagno Milillo, sarà occupato da Giuseppe Borrelli, primo dei non eletti della lista presentata nel 1963 nella circoscrizione di Pescara. Giuseppe Borrelli, che non aderì al PSIUP, farà parte del gruppo «socialista-unificato».

L'Unità *ricordando la tenace partecipazione del compagno Milillo alle lotte per la democrazia e il socialismo, esprime il suo profondo cordoglio ai familiari dello scomparso.*

Rinviato al 17 il seminario sul «Carattere antifascista della rivoluzione italiana»

La Sezione Lavoro Ideologico del C.C. comunica che — data la necessità che tutte le energie del Partito siano rivolte all'opera di solidarietà verso le regioni alluvionate, e date le difficoltà delle comunicazioni — il seminario sul «Carattere antifascista della Rivoluzione italiana», che avrebbe dovuto iniziare il 9 novembre presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie (Roma), è rinviato ai giorni 17-26 novembre, presso la stessa sede.

Tesseramento

POSITIVO BILANCIO DELLE «GIORNATE»

Dove il maltempo non ha ostacolato la campagna si sono ottenuti risultati migliori che nel 1965 — 30.000 ritesserati in Piemonte — Molte sezioni al 100 per cento

Nelle giornate di domenica e di ieri il partito ha organizzato migliaia di manifestazioni dedicate all'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre nelle zone meno colpite dal maltempo. Queste manifestazioni hanno costituito il momento culminante delle «giornate» del tesseramento e del proselitismo che con grande slancio sono state condotte in tutto il paese, spesso laddove si trattava di sfidare l'avversità del tempo. Solo nei prossimi giorni sarà possibile trarre un bilancio d'insieme di questa prima, fruttuosa fase della campagna per il rafforzamento del partito e della FGCI, la quale — dove ha potuto svolgersi — ha raggiunto risultati nettamente migliori dell'anno passato.

Nel fornire alcune notizie parziali, dobbiamo notare che assai spesso esse si riferiscono ai giorni scorsi e quindi sicuramente superate dalla realtà.

Piemonte: il Comitato regionale ha comunicato che i compagni ritesserati sono 30.000 (contro i 20.000 alla stessa data del 1965) mentre i nuovi iscritti assommano ad oltre 1.200. Fanno spicco i risultati di *Torino* (14.521 iscritti e 861 reclutati) e *Biella* (che ha superato il 60 per cento ed ha fatto 150 nuovi compagni). A *Novara* i nuovi iscritti sono 100, a *Verbania* 85.

Milano: i rinnovi sono oltre 26.000 i reclutati oltre 900.

Reggio Emilia: superati i 20.000 ritesserati, i nuovi iscritti sono 513 mentre la FGCI ha raggiunto il 40 per cento.

Modena: tessere rinnovate al partito 15 mila, alla FGCI 3.000; i reclutati più di 300.

Roma: i ritesserati sono 10.000, le nuove adesioni 500.

Si accresce il numero delle organizzazioni di base che hanno già raggiunto e superato gli iscritti del 1966. Ne riferiamo un altro elenco, sulla base delle segnalazioni pervenute alla Direzione o personalmente al compagno Longo.

Sezioni di S. Lucido e Pedace (Cosenza), Casteiletti di Apricale (Imperia), Orgosolo (Nuoro) che segnala ben 88 nuovi iscritti, Monte Mario, Torre Gaia, e Palombara Sabina (Roma): queste sezioni hanno fatto rispettivamente 21, 20 e 20 reclutati, San Lucido (Roma), sezione «Delta» di Novi Ligure con tre reclutati, Cesate centro e Lazzate (Milano), Bibione (Venezia), Montesanvito (Ancona) con 10 reclutati, Cooperativa fonditori (Modena).

Dal canto suo la federazione di Reggio Emilia ha comunicato il superamento del 100 per cento da parte delle seguenti sezioni: Montalto con 6 reclutati, Borzano, Ciano, Cooperativa muratori di Correggio, fornace di Fosdondo e la cellula delle ferrovie statali.

In provincia di Padova: le sezioni di Rubano, S. Pietro in Gru, Carmignano e delle officine meccaniche Zerbetto e le cellule delle aziende «Locatelli» e «Mairano».

Hanno pure superato gli iscritti le cellule genovesi «Mariotti» (Porto) e dei ferrovieri di Rivarolo.

Nel mese di giugno

Oltre 12.000 detenuti liberati con l'amnistia

I dati dell'ISTAT - Dopo il provvedimento di clemenza si trovavano in carcere 27.856 uomini e 2.824 donne

Oltre dodicimila sono stati i detenuti liberati nello scorso mese di giugno in seguito al provvedimento di clemenza disposto dal Capo dello Stato in occasione del ventesimo anniversario della Repubblica.

L'ISTAT informa, infatti, che i detenuti a fine giugno nel complesso degli stabilimenti carcerari italiani erano 30.680 contro i 42.727 del 31 maggio.

Molte sono le cause che, mensilmente, concorrono a determinare oscillazioni nella cifra totale (nuove condanne, arresti, esaurimento di pena ecc.), ma in questo caso, il volume dell'oscillazione è talmente ampio che l'improvvisa flessione non si può addebitare altro che al provvedimento di clemenza. Nel corso dei primi mesi dell'anno, infatti, la cifra era oscillata sempre intorno alle 43 mila unità, di cui 39.500 uomini e 3.500 donne, per discendere poi a 27.856 uomini e 2.824 donne alla fine del mese di giugno.

La flessione si è distribuita per un totale di 3.370 unità tra gli imputati a disposizione dell'autorità giudiziaria, 7.993 tra i condannati e 684 tra gli internati e ricoverati. A 703 unità assomma, invece, il numero dei detenuti liberati da gli istituti per minori: 23 dalle carceri minorili, 92 dagli istituti di osservazione e 588 dalle case di rieducazione.

Il maggior numero dei detenuti liberati è ovviamente, compreso tra quelli reclusi con pene minori: 702 tra gli «arrestati», 1.737 detenuti tra i condannati fino a sei mesi di reclusione, 1.490 fra sei mesi e un anno, 1.510 fra un anno e due, 2.023 tra due e cinque anni.

Facilitazioni per il pagamento dei contributi previdenziali

Il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha impartito istruzioni agli enti di previdenza sociale perché, nelle zone e per le aziende più colpite dall'alluvione, accordino agli interessati opportune facilitazioni nel pagamento dei contributi previdenziali.

Rinviata al 16-17 la riunione della Sezione culturale

La riunione della Sezione culturale nazionale del PCI, che avrebbe dovuto svolgersi a Roma il 9-10 pp.vv., è stata rinviata al 16-17.

Le cariche dirigenti nelle ACLI

Si sono appresi ieri i risultati per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale delle ACLI, votato al termine del congresso. La composizione del massimo organo dirigente appare sostanzialmente immutata. In testa risultano, nell'ordine: Labor, Vittorino Colombo, Carboni, Bersani, Pozzar, Storchi, Borrini, Brenna, Gabaglio, Borroni, Battè, Pazzini, Anelli, Isgrò, Gasparro, Morezzi, Mazzucchi, Russo, Antonioni, Gherardi, Rosati. Per le donne, entrate a far parte del Consiglio dopo la soppressione dell'organizzazione separata, sono in testa Fortunato, Bartili e Biz.

In rappresentanza delle varie Regioni, sono entrati nel Consiglio: Sabatini, Bresciano, Cemin, Pavan, Cozzarini, Viale, Fontanazzi, Bausi, Marionni, Foschi, Bertucci Pace, Liberatore, Leonetti, Dimona, Monterosso, Cavalaro, Zoppi, De Meola e Gariazzo.

Rinvio esami di abilitazione

Sono stati rinviati al 24 e 25 novembre gli esami per l'abilitazione all'insegnamento di lingua e letteratura inglese (già fissati per i giorni 11 e 12 nelle sedi di Bari, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Roma, Torino), al 21 e 22 novembre gli esami di macchine marine e disegno (già fissati per il 9 e 10 a Livorno) e al 23 e 24 novembre per esami di teoria e costruzione della nave (già fissati per l'11 e 12 pure a Livorno).

Tali disposizioni fanno seguito a quanto disposto nei giorni scorsi circa lo svolgimento degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie di lingua e letteratura francese (rinviati ai giorni 22 e 23 novembre) di astronomia e navigazione e di attrezzatura e manovra (rinviati ai giorni 17 e 18 corrente).

Venerdì a Roma

Convegno Italia-URSS sulla sanità pubblica

Sei relazioni e sei tavole rotonde - Parteciperanno ai lavori il vice-ministro sovietico Serenko e il ministro Mariotti

Venerdì prossimo, alle ore 9, nella sede dell'Istituto sanatoriale Forlanini, in piazza Forlanini, a Roma, avrà inizio il convegno italo sovietico sulla organizzazione sanitaria. Il convegno è stato promosso dall'Associazione Italia-URSS, dalla Società italiana di igiene, dall'Associazione nazionale per l'igiene e la sanità pubblica.

La delegazione sovietica, composta di 20 specialisti, sarà presieduta dal vice ministro della Sanità dell'URSS, professor Alexandr Serenko, il quale terrà la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «Principi ed organizzazione della sanità pubblica». Sullo stesso tema, per parte italiana, terrà una relazione il ministro della Sanità, sen. Luigi Mariotti.

Il convegno proseguirà sabato e domenica e si articolerà in tre relazioni sovietiche ed altrettante italiane e in sei tavole rotonde. Si sono finora iscritti al convegno alcune centinaia di medici e di specialisti dell'organizzazione sanitaria.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra, piano secondo, int 4 Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi, si riceve solo per appuntamento Tel. 471 110 (Aut. Com Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223188 del 20 maggio 1959)

noi donne LEGGETE

I TV PRIMI IN QUALITA'

25 pollici Mod. «2 R» L. 195.000

MAGNADYNE
KENNEDY
GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA